

PIANO STRUTTURALE COMUNALE TERRE DI PIANURA

Quadro conoscitivo

I dati del V censimento dell'agricoltura, relativamente alla provincia di Bologna, evidenziano alcuni dati interessanti:

- Il numero delle aziende agricole è diminuito rispetto al 1990 del 24% passando da 23.000 a 17.500, con una diminuzione uniforme e simile per pianura, collina e montagna.
- La superficie media aziendale ha visto un incremento passando dai 12,22 ettari di media nel 1990 ad ettari 14,60. Tale dato disaggregato per zona altimetrica ha visto un netto aumento della superficie media in collina e soprattutto in pianura ed un aumento più contenuto in montagna.

	CENSIMENTO 1990	CENSIMENTO 2000
Montagna	Ettari 10,90	Ettari 11,05 + 1,4%
Collina	Ettari 14,56	Ettari 16,85 + 15,8%
Pianura	Ettari 11,43	Ettari 14,78 + 29,3%
Tot. Provincia	Ettari 12,22	Ettari 14,60 + 19,5%



- Ultimo dato interessante che emerge dal V censimento dell'agricoltura è che pur diminuendo in termini assoluti le superfici investite a seminativo, colture arboree, vite e la consistenza numerica del patrimonio zootecnico; tali dati sono nettamente in controtendenza se rapportate alla superficie media per azienda e raffrontate al censimento del 1990

	SEMINATIVI	ARBOREE	VITE	BOVINI
MONTAGNA	Ettari 6,3 +18,5%	Ettari 1,13+ 27,7%	Ettari 0,37 + 39,4%	Capi 22,5 +47,3%
COLLINA	Ettari 11,39 +30,8%	Ettari 2,33 16,7%	Ettari 1,29 + 12,7%	Capi 33,4 +19,3
PIANURA	Ettari 13,06 +37,8%	Ettari 2,8 + 6,7%	Ettari 1,31 +43,5%	Capi 35,8 +17%
MEDIA PROV.	Ettari 11,81 + 37,8%	Ettari 2,48 + 10,2%	Ettari 1,29 + 31,4%	Capi 31,4 + 21,2%

Obiettivi e scelte di pianificazione

Da questi dati emerge che l'agricoltura in provincia di Bologna è fortemente radicata ed è orientata ad un allargamento della maglia poderale con un aumento, per azienda, delle colture specializzate. A maggior ragione ciò si verifica in un territorio come quello compreso dai comuni che compongono l'Associazione Terre di Pianura, nel quale l'attività agricola è radicata da secoli. Oggi più che mai tale attività è **un'attività economica** di grande importanza con le peculiarità che ogni attività



imprenditoriale ha, cioè fornire un reddito a chi la esercita e fornire capitali da reinvestire per adeguamenti strutturali necessari al fine di mantenere competitiva l'impresa stessa.

Tale premessa è doverosa in quanto nei documenti presentati si parla di territorio rurale, di criticità del territorio, di salvaguardia assoluta degli spazi naturali, di corridoi ecologici ecc...in un'ottica essenzialmente ambientalista che non tiene in debito conto che su tale territorio esistono delle imprese agricole.

In particolare il concetto di qualità ambientale e sociale deve essere meglio definito per non generare equivoci futuri, tenuto conto che deve essere necessariamente compatibile con lo sviluppo economico delle realtà agricole.

È indubbio che gli imprenditori agricoli negli ultimi dieci anni hanno adottato tecniche colturali a basso impatto ambientale (lotta integrata, utilizzo di macchine dotate di dispositivi per un risparmio energetico e altri). Tali tecniche innovative, oltre ad avere un ritorno benefico per l'ambiente rurale sono state dettate da opportunità economiche che la legislazione ha creato. Se ora si vuole ulteriormente incentivare uno sviluppo economicamente sostenibile, compito della pubblica amministrazione sarà di creare i presupposti affinché tali opportunità siano appetibili per le imprese agricole. Quindi la pianificazione territoriale non può prescindere da quella che è la programmazione per il settore agricolo, deve cioè creare i presupposti perché quanto previsto dalla legislazione specifica per lo sviluppo economico delle aziende agricole si possa attuare in termini concreti (vedi legge di orientamento, Piano Regionale di Sviluppo Rurale...)



È con questo quadro di partenza che la pianificazione territoriale deve intervenire, non andando a vincolare parte del territorio per una sua riqualificazione strettamente ed esclusivamente ambientale, ma fornendo alle imprese esistenti sul territorio, con una seria programmazione che coinvolga le organizzazioni professionali. Occasioni di sviluppo devono essere concesse anche al settore agroalimentare che vede nel territorio la presenza di importanti strutture sovraterritoriali come Coprob, Pat Frut, sedi del Consorzio Agrario ecc..che rivestono un'importanza economica per l'intero comparto agricolo provinciale.

L'edificabilità nel territorio rurale deve essere uno strumento che contribuisce allo sviluppo delle imprese, gli immobili esistenti sul territorio rappresentano una fondamentale opportunità economica per le aziende. Il limitare la realizzazione di nuovi edifici abitativi e il riutilizzo di strutture esistenti, non può essere generalizzato. La concessione di nuove possibilità edificatorie deve essere coerente con l'attività agricola che si vuole effettuare anche alla luce di nuove e non prevedibili attività imprenditoriali. Così come è necessario creare regole certe che tutelino l'attività agricola nei confronti di coloro che si insediano in zone rurali e che spesso creano problemi al normale svolgimento della stesse attività di coltivazione dei terreni.

L'edificazione e la conseguente impermeabilizzazione del territorio con costruzione di zone industriali/artigianali/residenziali deve tenere in debito conto che tale aree hanno un impatto notevole sul deflusso delle acque meteoriche, con conseguenti notevoli problemi per le aree agricole a valle degli insediamenti. I consorzi di Bonifica e il Servizio Difesa del Suolo, che gestiscono i corsi d'acqua e



tutto il sistema di canalizzazione provinciale, devono essere coinvolti nella programmazione urbanistica per evitare il verificarsi di situazioni di emergenza.

Da ultimo si vuole puntualizzare che i numerosi interventi ipotizzati sulla rete viaria, devono prevedere:

- la valutazione del “costo beneficio ambientale”,
- la reale necessità strategica di tali opere
- l’ impatto (danno) diretto ed indiretto che subirà la realtà imprenditoriale agricola del territorio

Il documento non contiene alcuna risposta in merito a quanto sopra evidenziato.

Coldiretti ribadisce la necessità della costituzione di un tavolo di confronto e di concertazione per affrontare questa importante scadenza che deve vedere un’unità di intenti di tutte le amministrazioni dei sei Comuni che compongono l’Associazione Terre di Pianura per mantenere successivamente lo stesso filo conduttore nella predisposizione del POC e del RUE.

Budrio 10/01/2007

I Presidenti

Alberto Rodeghiero

Alberto Saggiorato